

Aumenta la «povertà in giacca e cravatta», la politica ha mancato le sue promesse, l'industria arranca: il quadro fosco dipinto dall'istituto di ricerca

# «Italiani sempre più poveri e sfiduciati»

Rapporto Eurispes 2005: il Belpaese se la vede male, tra salari «depressi», ceti medi alla frutta, turismo in calo

Virginia Lori

**ROMA** L'unica pallida speranza che resta salda nella Penisola è il Lotto, o un gioco d'azzardo d'altro tipo. Per il resto, gli italiani vedono nero. La fotografia scattata dall'Eurispes nel suo Rapporto annuale non lascia molti dubbi: si spera nel miracolo. Ma non si punta più né su un santo patrono, né su un partito, né su un uomo della provvidenza. Men che meno si crede in un lavoro sicuro: la nuova precarietà annienta qualsiasi ottimismo. Neanche a pensare a una tranquilla vecchiaia assicurata da una pensione, che ormai è sinonimo di miraggio. Peggio che mai sul fronte del risparmio, della borsa e dei bond, che fanno solo tremare. Nulla di tutto questo. Per le famiglie subaltine è rimasta solo la ruota, di Venezia o di Napoli che sia. Circa 30 milioni di italiani, cioè due maggiorenti su tre, hanno fatto la loro puntata nel 2004, spendendo la cifra record di oltre 23 miliardi. Ma in pochi hanno incassato. Per gli altri una carissima illusione.

**Bilanci familiari sotto tiro.** Negli ultimi tre anni, i salari hanno perso il 24% del loro potere d'acquisto con un meccanismo «perverso» per il quale «sono aumentati i beni di consumo giornaliero, e sono diminuiti i beni di lusso», spiega il presidente Eurispes Gian Maria Fara. «Provate a confrontare i prezzi di un fascio di insalata e di una Bmw. L'automobile - sottolinea Fara - è calata del 20%». C'è quindi «un'aberrazione, per cui ci sono molti più ricchi e molti meno poveri». Poco servono le misure fiscali e il calo delle tasse. «Occorrerebbe piuttosto aumentare le retribuzioni del 7-8%, che sarebbe già qualcosa per far recuperare i consumi», suggerisce Fara. L'aumento dei prezzi è percepito dal 97% degli italiani, che se la prendono con l'euro e con la «furbizia» dei commercianti. Secondo i calcoli effettuati dall'Eurispes una famiglia di quattro persone (due adulti e due bambini) ha bisogno di almeno 3.000 euro che, nella realtà, non arrivano quasi mai nelle casse familiari attraverso un solo stipendio ma con integrazioni provenienti da secondi lavori o aiuti di familiari. L'unico modo per integrare un reddito che non basta, quindi, è ricorrere agli acquisti a rate, per i quali si registra un vero e proprio



Foto di Mario De Renzi/Ansa

boom: tuttavia, non ci si rivolge al credito al consumo per i beni voluttuari come viaggi e vestiti, bensì per quelli necessari come l'auto, l'elettrodomestico o i mobili. Anche se sono tanti appunto quelli che, in alternativa, puntano sul gioco d'azzardo.

**Povertà in giacca e cravatta.** Industria che non compete, turismo alle prese con una delle crisi più profonde degli ultimi anni ed economia a cavallo tra la legalità e l'illegalità,

dove regnano sommerso (ormai vicino al 28% del Pil, pari a 302 milioni di euro) ed evasione fiscale (134 miliardi nel 2004, che diventeranno 145 nel 2005). «Se non si blocca questa spirale depressiva - dice Fara - vi è il rischio di dover assistere a una profonda trasformazione della nostra società nella quale a un ristretto ceto di privilegiati si contrapporrà un numero sempre più crescente di quasi poveri». Si tratta della cosiddetta «povertà in giac-

## le reazioni

### La destra attacca: dati strampalati, è vero il contrario. Sindacati e opposizione: ecco il cinismo del governo

Luigina Venturelli

**MILANO** L'Italia è delusa dal proprio presente e pessimista sul proprio futuro. Il rapporto Eurispes non lascia scampo alle visioni dorate con cui governo e maggioranza sono soliti dipingere il Paese.

E i sindacati ed opposizione vedono drammaticamente confermati gli allarmi da tempo lanciati. «Una fotografia molto preoccupata - è il commento del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - che in parte corrisponde a quello che noi vediamo: preoccupazione, fiducia e redditi che diminuiscono, lavori precari. Tutto il contrario dell'immagine che si tende a dare del Paese. Si sono allungate le distanze tra chi sta peggio e chi sta meglio, in un Paese in cui la coesione sociale si fa più difficile, perchè anche le

politiche del governo hanno diviso invece che unire». Anche il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni, inchioda l'esecutivo alle proprie responsabilità: «Il rapporto dell'Eurispes traccia molto bene la situazione reale del paese, dove la produzione industriale è in crisi, l'occupazione cresce solo nelle nuove forme atipiche, le esportazioni sono ferme, i disoccupati meridionali si cancellano dall'ufficio di collocamento per sfiducia, i salari non garantiscono più il potere reale. Insomma l'Italia è in coma profondo e l'unico soggetto a non accorgersene è il Governo».

Altrettanto dura Livia Turco, responsabile Ds delle politiche sociali: «I dati Eurispes evidenziano la fatica, la preoccupazione e l'ansia quotidiana delle famiglie italiane. Il governo di centrodestra negli ultimi anni ha sempre avuto un atteggiamento cinico e di totale abbandono per la famiglia. È sotto gli occhi di tutti: l'economia ristagna e le famiglie

fanno sempre più fatica ad arrivare a fine mese».

Le reazioni della maggioranza chiamata in causa si distinguono per la loro scompostezza. Sandro Bondi pensa bene di prendersela con Fassino, «la menzogna di ripetere che con questo governo l'Italia paga una rilevante emarginazione dallo scenario internazionale lo espone al ridicolo». Ma gli ribatte gelido Gavino Angius, presidente dei senatori Ds: «Bisogna dire, ripetere e professare che tutto è a posto. Bondi è come la Pravda».

Il sottosegretario al Welfare, Maurizio Sacconi, parla di «dati strampalati, in assoluta controtendenza rispetto a tutti i rapporti istituzionali», il vicepresidente dei deputati di Forza Italia, Isabella Bertolini, definisce il rapporto «non credibile, la verità è che con Berlusconi l'economia italiana è cresciuta», mentre la portavoce del partito, Elisabetta Gardini, invita «a guardarsi in giro per verificare il contrario».

Forse perchè più attenti osservatori della realtà, gli alleati di governo sono più cauti. L'Udc si limita ad un secco «qualche volta l'Eurispes esagera, non doveva dirlo l'Eurispes che il Paese ha regime bassi», mentre An sottolinea attraverso le parole del ministro Gianni Alemanno che «esistono problemi e incertezze che devono essere risolti». Nessuno, insomma, se la sente di unirsi alle truppe cammellate a strenua difesa del premier.

## GLI ITALIANI VEDONO NERO

### IL PEGGIORAMENTO DELL'ECONOMIA

54,0% è fortemente pessimista sulla situazione economica del Paese nel 2005

2004 48,2%  
2003 23,0%

### L'AUMENTO DEI PREZZI

96,7% ha avvertito un aumento dei prezzi nel 2004

86,5% all'inizio del 2005

### POLITICA ECONOMICA

40,6% la giudica fallimentare

24,0% ritiene le scelte adottate non corrispondenti ai bisogni reali

11,4% reputa appropriata l'impostazione politica dell'esecutivo

70% è scettico sulla capacità del governo di risanare i conti pubblici

### IL REDDITO DELLE FAMIGLIE

17.500 euro 32,1%

Fra 17.500 e 25.000 18,5%

Fra 25.000 e 35.000 19,5%

Oltre 35.000 29,9%

4,7 milioni di famiglie e oltre 14 milioni di persone secondo l'Eurispes sono classificabili poveri o quasi poveri

### LA FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI

Presidente della Repubblica 80,0%

Camera e Senato 36,5%

Palazzo Chigi 36,5%

Giudici 52,4%

Forze dell'ordine 73,7%

Chiesa cattolica 62,8%

Scuola 30,7%

Sindacati 22,8%

Pubblica amministrazione 19,8%

Partiti politici 8,8%

### IL PESO DEL FEDERALISMO

30-40 miliardi di euro la stima del costo a seguito della duplicazione degli apparati burocratici

### GLI EFFETTI

#### Assistenza sanitaria

Rimarrà immutata 36,7%

Peggiorerà 36,3%

Migliorerà 27,0%

#### Giudizio

Rimarrà invariata 43,3%

Peggiorerà 28,1%

Migliorerà 28,6%



ca e cravatta» dei ceti medi, che si aggiungono ai 14 milioni di individui che già sono «sicuramente poveri o quasi poveri». Una situazione la cui via d'uscita è difficile da trovare: oltre metà degli italiani, in particolare al Sud, vede nero sulla situazione economica e si dice delusa per le scelte del governo.

**Il Belpaese non piace più.** Dal 2000 al 2003 l'Italia ha perso circa 3 milioni di turisti stranieri, con un saldo negativo di quasi 4 miliardi di euro annui. Il bilancio del 2004, rileva l'Eurispes, sembra ancora più pesante in quanto le presenze straniere nel nostro Paese si sono ridotte del 10%, altri 4 milioni in meno rispetto al 2003. Sul settore, rileva l'Eurispes citando alcuni dei maggiori operatori stranieri che lavorano in Italia, pesano i prezzi esosi degli alberghi; i costi elevatissimi di bar, ristoranti e spiagge; la mancanza di catene di alberghi che impediscono la maggiore regolamentazione dei prezzi; le strutture alberghiere vecchie ed inadeguate; la mancanza di programmi specifici per famiglie e gruppi; ed infine, una forte concorrenza soprattutto se si considerano altre mete turistiche più economiche. L'Italia arretra su tanti fronti, ma non su quello dei rifiuti. Secondo i calcoli dell'Eurispes la produzione di spazzatura, tra il 2000 e il 2003, è cresciuta più rapidamente del Pil: +3,8% contro +2,4%. Con un campanello d'allarme che suona minaccioso: da qui a dieci anni l'emergenza rifiuti in Campania sarà un affare da 350 milioni di euro e «tanto denaro non può non alimentare le mire di chi in questi anni ha fatto affari sui rifiuti».

**Le promesse mancate della politica.** In generale, gli italiani sembrano convinti che l'esecutivo non abbia mantenuto molte delle promesse fatte e che tanto la maggioranza quanto l'opposizione siano troppo concentrate in questioni formali e poco attente alle esigenze dei cittadini. Il federalismo e la conseguente decentralizzazione di molti poteri non paiono convincere la popolazione dal punto di vista del miglioramento della funzionalità dell'amministrazione pubblica. È stata accettata positivamente l'entrata dell'Italia nella Unione europea ma, anche in questo caso, il paese ne ha guadagnato in autorevolezza all'estero ma certo non in termini di competitività, efficienza o condizione economica.

Solo la spazzatura cresce: i rifiuti in Italia corrono più rapidamente del Pil, ossia il 3,8% contro il 2,4%

Welfare, la Quercia lancia un programma di sottoscrizioni fondi. Livia Turco: patto di solidarietà tra le generazioni

## Ds, una campagna a favore della famiglia

Massimo Franchi

**ROMA** Per non lasciare indietro qualcuno, per dare fiducia al paese puntando su un nuovo concetto di famiglia e rilanciando il tema del finanziamento della politica - «Io ci credo» è il nome scelto per la nuova campagna di comunicazione dei Democratici di Sinistra alla vigilia del congresso e delle elezioni regionali. Le città e i media già da giorni hanno ospitato i manifesti che vedono come tema dominante la famiglia definita «la più grande impresa italiana». «Abbiamo deciso di abbattere il muro di diffidenza che esisteva fra la sinistra italiana e il tema della famiglia - spiega Livia Turco, responsabile Welfare - La nostra idea è quella di una famiglia allargata, di una genitorialità diffusa, di un nu-

cleo che sa aprirsi agli altri che vogliamo rendere protagonista delle politiche sociali per far ripartire il paese, alle prese con evidente insicurezza e paura del futuro. La destra pensa di avere l'egemonia su questo termine, ma esalta la famiglia solo a parole per poi non aiutarla nei fatti». La campagna tocca tutti i temi del welfare riprendendo le proposte di legge presentate durante la legislatura. «Con questa campagna - continua Livia Turco - vogliamo perseguire un doppio scopo: parlare al cuore delle persone e articolare un programma di governo, dimostrando di non limitarci a dire solo no o a difendere le buone leggi che abbiamo fatto quando eravamo al governo, come quella sull'infanzia». E dunque i sei manifesti parlano di «un reddito decente per tutti», della «carta dei diritti di chi lavora, per una

buona e piena occupazione», di «una pensione dignitosa e sicura per ogni anziana e anziano», di «un asilo nido per ogni bambina e bambino», di «un fondo di sostegno per ogni anziano non autosufficiente», di «una salute pubblica di qualità per chiunque ne abbia bisogno». «Vogliamo innovare il welfare - commenta Livia Turco - puntando su due cardini. Quello di costruire un patto di solidarietà fra generazioni e quello di non limitarsi a politiche di redistribuzione, ma di investimento sulle persone per dare al paese la spinta per uno sviluppo forte». I numeri della campagna sono importanti con una spesa totale di 2 milioni e 475 mila euro. Slogan chiari, diretti su sfondo rosso e l'indicazione esplicita di un conto corrente postale per sostenere il partito. «È una novità per la politica italiana, molto usata invece dal

Labour party - sostiene Gianni Cuperlo, responsabile comunicazione - Vogliamo riportare in primo piano il tema del finanziamento trasparente della politica che è garanzia fondamentale per il sistema democratico». A rafforzare la campagna di sottoscrizione penserà anche il volantino che verrà spedito in 4 milioni e mezzo di copie con allegato bollettino e una lettera del segretario Piero Fassino che chiede a tutti un aiuto «per costruire un'Italia dove nessuno resti solo, nessuno resti indietro». «Prima delle Europee facemmo una sottoscrizione simile e ricevemmo quasi 300 mila euro da più di 6 mila cittadini, molti dei quali non iscritti ai Ds - ricorda Ugo Sposetti, tesoriere del partito - Non vogliamo porci un obiettivo ma siamo sicuri che in tanti risponderanno positivamente».

L'«Environmental sustainability index 2005» pubblicato ieri a Davos Ambiente, l'Italia in fondo classifica Trenta volte peggio dell'Estonia

**DAVOS** L'Italia resta fanalino di coda in fatto di sostenibilità ambientale. Secondo l'indice Esi (Environmental sustainability index), del 2005 e pubblicato oggi dal World Economic forum di Davos, il paese si colloca al 69esimo posto dietro i principali paesi europei, in una lista che vede al primo posto la Finlandia e all'ultimo posto, il 146esimo, la Corea del Nord. Nella classifica, gli Stati uniti si collocano al 45esimo posto, con la sostenibilità ambientale in ogni caso inferiore a quella della Russia, al 33esimo posto, della Germania (31) e del Giappone (30). Tra i Paesi europei in cima alla lista spiccano, oltre alla Finlandia, altri Paesi scandinavi come Norvegia (2) e Svezia (4). Al decimo posto si trovano l'Austria, seguita da alcuni Paesi dell'Est europeo come Lituania (22), Estonia (27), Slovenia (29). Le variabili correlate al successo di un Paese dal punto di vista dell'ambiente, sarebbero comunque da ritrovare - dice il rapporto - nella buona governance di un Paese. Altro elemento sottolineato dal Wef, quello che «la protezione ambientale non pregiudica la competitività». Ad esempio, la Finlandia, che vanta la stessa competitività degli Usa, è al primo posto in fatto di sostenibilità ambientale.

Cagliari, avviso a Pietro Melis. La Digos sequestra 165 copie del testo Indagato il professore di storia che aveva scritto il libro antisemita

**CAGLIARI** Finisce con un avviso di garanzia e in procura la vicenda di Pietro Melis, il docente di Storia e Filosofia alla facoltà di scienze della Formazione di Cagliari autore del testo «Scontro tra cultura e matacultura scientifica: l'occidente e il diritto naturale» pubblicato negli annali della facoltà e firmato dal docente e utilizzato dagli studenti per sostenere l'esame con alcuni passaggi antisemiti. Gli uomini della Digos di Cagliari hanno sequestrato dalla biblioteca della facoltà 165 volumi del testo del docente. Il provvedimento, esteso a tutto il territorio nazionale è stato disposto perché il testo «contiene idee fondate sull'odio razziale con implicito incitamento alla commissione di atti di discriminazione per motivi razziali e religiosi». Il professor Melis ha infatti ricevuto un'informazione di garanzia emessa dal sostituto procuratore della Repubblica del tribunale Danilo Tronci, che ha aperto un'inchiesta sulle frasi intrise di antisemitismo contenute nel testo del docente di Storia e filosofia alla facoltà di Scienze della formazione. La vicenda delle frasi antisemite, scritte, come ha rimarcato Melis in alcuni comunicati stampa e in una memoria di nove pagine letta lunedì mattina nel corso della lezione davanti agli studenti, per provocazione non finisce qui.

## GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO mensile di politica e cultura

Direttore editoriale: Andrea Margheri - Direttore responsabile: Giorgio Franchi Comitato di direzione: Luigi Agostini, Silvano Andriani, Michele Magno, Alfredo Reichlin, Giorgio Ruffolo, Riccardo Terzi - Coordinatore: Enzo Roggi

## KARL MARX NEL DUEMILA

In questo numero interventi di:

Andrea Margheri  
Silvano Andriani  
Michele Magno  
Enzo Roggi  
Marcello Villari  
Franco Belli  
Giuseppe Vacca  
Giorgio Ruffolo  
Alfredo Reichlin  
Piero Fassino  
Luca Balestrieri  
Giovanna Melandri  
Fabrizio Morri  
Luigi Agostini  
Fabrizio Rufo

Per acquistare gli argomenti umani:

● Dal 29 gennaio nelle edicole di: Ancona, Bologna, Cagliari, Catania, Cosenza, Forlì, Firenze, Genova, Imola, Imperia, La Spezia, Lecce, Livorno, Massa, Matera, Milano, Modena, Napoli, Novara, Palermo, Perugia, Pesaro, Pescara, Pisa, Prato, Ravenna, Reggio E., Rimini, Roma, Savona, Siena, Terni, Torino, Trieste, Venezia

● Abbonamenti 2005: Italia € 65,00 - Sostenitore € 350,00 Da versare sul c.c. postale n. 42658203 intestato a: Editoriale Il Ponte Srl, Via Manara, 5 - 20122 Milano

● Informazioni: Editoriale Il Ponte Srl Via Manara, 5 - 20122 Milano Tel. 02 54 12 32 60 - Fax 02 45 47 38 61 e-mail: redazione@gliargomentumani.com

## Editoriale Il Ponte

Raccomandiamo ai nostri lettori che si abbonano attraverso bonifici bancari di segnalarcene immediatamente l'indirizzo in quanto le banche comunicano solo cognome e nome dell'interessato.